452

3

La Musica

Memoria

di

Francesco Sinigaglia

Riscontrasi

La Musica.

Perchè non potrei io esprimere alcun che, almeno in generale, della Musica, e solo per quanto io sento e penso d'essa, e puramente da quel semplice naturale, non arte fatto, filarmonico che io sono? — Quindi ~~[illegible]~~, come mi vengono, subito più sentimenti che idee, e curando più le idee che le parole, io dico.

Desidererei bensì di essere provveduto del fervido genio, e della scienza profonda d'un Caccini, d'un Monteverde, d'un Lulli, d'uno Stradella, d'un Leo, maestri di due secoli fa, d'un Jomelli, d'un Piccinni, d'un Sacchini, d'un Paesiello, d'un Zingarelli, d'un Paer, d'un Generali, maestri dello scorso secolo, e segnatamente d'un Rossini, d'un Mercadante d'un Bellini, d'un Donizzetti, d'un Verdi, maestri miei contemporanei, e da me le più volte sentiti, per tacere di tant'altri famosi antichi e moderni musicali maestri, che menarono e menano tanto scalpore. Immaginate! — Coll'essenziale nucleo del genio e della sapiente musicale ispirazione di quei celebri, immortalati, io vi ragionerei, quasi da un novello prodigioso Orfeo. — Ma (lasciando all'iperbole) potrei ben contentarmi del genio e della scienza del solo Verdi, la cui musica dicesi esser sola che possa oggimai rispondere al concetto dell'universale; e meglio ancora potrei starmi contento, anzi gloriarmi del genio e della scienza del Bellini, che non è più, come quello, che, per la soavità dei suoi concetti, per la semplice verità che nelle sue voci cantabili e nelle sue melodie egli esprimea, rendevasi intelligibile alla mia mente, e accessibile e commovente e delizioso al mio cuore più d'ogni altro.

Ma;

/.

Ma nella mia insipienza dell'arte Musicale, in onta di tanto favore che mi accordò natura a commovermi e compiacermi dei Musicali concenti, io non posso se non limitarmi a considerare lo Spirito e lo Scopo, che io procuro di studiare nell'udire le singole Musiche.

Fin dalla mia fanciullezza il canto degli augelli mi dichiarava come all'uomo sia naturale e spontaneo il canto dell'allegria, della giovialità e dell'amore, e quindi come la Musica si originasse dall'uopo di trovare, comporre e concertare i modi migliori e le migliori voci a significare principalmente i Sentimenti stessi, sia col canto vocale o col Suono degli Strumenti, e con l'uno e l'altro insieme.

Ma la arte spinse la Musica anche oltre i sensi della gioja e del piacere, e se naturalmente e opportunamente intese a fare che i suoni unitarii o simultanei del gran numero degli strumenti (che si aggiunsero alla Zampogna, al Liuto, alla Cetra, al flauto degli antichi) esprimessero oltre i suoni della natura e dell'opere umane, anche le tristi umane passioni, la mestizia e il dolore, l'odio e la disperazione, non così naturalmente e opportunamente volle che questi sentimenti, sebbene contrarj ai naturali principj della Musica, pur si manifestassero col canto.

Laonde io giudico che specialmente i canti in musica Teatrali ed Ecclesiastici sono unicamente rappresentativi od arte. — Infatti, lungi quei cantanti dal sentire intimamente il dolore o le passioni, che rappresentano, non sono che a durare lo sforzo di esprimere sentimenti forse più spesso che no, contrarii allo Stato delle anime loro, e peggio quando nelle rappresentazioni

Tragiche /.

/.

Tragiche, nella migliore salute della vita son condannati a cantare le agonie della morte.—

No: un'anima compresa da sensi contrarii alla gioja e all'amore, non può sentirsi sospinta da nessuna sorte di vivo canto, ma sibbene ai gemiti e alle strida del suo dolore, ai sospiri e agli omei della sua miseria alle dimesse recite, o veementi imprecazioni della sua passione. — A chi dica, che la Storia anzi c'insegna che il canto sgorga più abbondante e più vivo là dove più compresse sono le speranze e più grave il peso dei pubblici lutti, senza iperbole e senza metafora io soggiungo, che quello è canto scritto ad arte poetica, e non Canto sgorgato ossia vocale naturale propriamente detto.— Anzi quei Canti Musicali che non sono nostri, (che non sono cioè la propria effusione del nostro cuore, ma che invece a sollevarci dei sentimenti che ordinariamente proviamo contrarj all'espressione di quelli, ne comperiamo il potere udirli da altri) io li chiamerei col nome di Voci geniali artefatte. — Non tali però io considero quei Canti simili a quelli del Reale Salmista, nei quali fra il nostro querellare e protare, v'ha pur tanto amore e timor di Dio, come a mo' d'esempio quell' auditui meo dabis gaudium et letitiam, et exultabunt ossa humiliata, — e quel Redde michi letitiam salutaris tui et spiritu principali confirma me, che David de si sentia trasportato cantare, e che pel mio udito entrano nel mio cuore tanto più consolanti quanto più semplici sono le voci che cantano quelle vere ispirazioni.

Ma da sappiamo che siccome e le più gran magnificenze artefatte del mondo si scostano e si distaccano dalle semplici verità della natura, così anche la Musica non rado sacrifichi le più

belle /.

belle vorità alle Feste e agli Spettacoli del possibi= le maggior piacere del possibile maggior sorprendi= mento che l'arte inventa; lo sìamo che, siccome essa la Musica serve di maraviglosamente alla natura serve pur anco alla Poesia che a suo genio ed estro inventa, abbellisce e sublima i piaceri e i dolori uma= ni.

Non saprei quai trionfi potesse la Musica vantare sul cuor dell'uomo maggiori di quelli che essa riportava sul mio cuore. — Allora che l'anima mia soffriva men forte la sventura che assiduamen= te accompagnò mia vita, o quando io potea obbliarla le più delle Musiche che io era udire, nelle Chiese e nei Teatri, s'ebbero per essa l'anima mia qualche momenti di così toccante e sublime espressione, che io ne restava commosso e rapito a tale che d'un tratto o cadeanmi le lagrime, o mi assalivano i brivi= di, o mi si rizzavano i capelli, e quindi restava a sospirare o fremere finchè non mi sottentrava un senso diverso. — Era unitamente forza della verità e dell'affetto che l'autore traeva dalla viva natura del Sentimento che intendeva esprimere in quelle Musicali note, „ e l'affetto che a „ guisa di calore vivificante anima il Musicale „ componimento! — o la luce della bellezza che „ tutta irrida! — o le intime armonie e le grazie „ squisite che sono pure native ispirazioni! „ Ciò che più in me valesse, non so; ma creder debbo che se l'affetto mio non era eguale a quello di colui, le cui armonie, e le cui grazie m'inspira= vano tanta commozione, non dovesse essere molto minore. — E così anco nel mentre che altri io vedea un senso diverso, o restare apatico.

E aggiungo qualche analisi che ad ogni modo la mia passione di studiare e sen= tire gli effetti dei singoli musicali componimenti mi

suggerisce

Che cosa è la Musica? E come la dobbiamo intendere?

Credo che l'arte musicale abbia la missione più ardua, più sublime e più ispiratrice d'ogn'altra arte consorella. — A soli suoni di voci umane od istrumentali, sieno unitarii o concertati moltiplici insieme, la Musica deve moralmente pingere scolpire, descrivere, edificare ogni elemento della natura. — Per la sola via dell'udito essa deve operare il prodigio di penetrare nel più profondo dell'anima nostra e, dei fisici e morali subbietti eccitare, commovere i nostri sensi, le nostre facoltà. Infatti, nei suoi canti e nei suoi suoni, essa intende a rappresentare e far sentire ogni opera e ogni voce di Dio, ogni opera e ogni voce dell'uomo, ogni effetto di naturale cagione e ogni azione dell'uomo sia sacra o profana; intende a significare ogni umano sentimento sia di gioja o di dolor, ad esprimere perfino il senso d'ogni parola. — Quindi canta e suona, siccome le eterne glorie (hymnum gloriae tuae canimus) così le eterne vendette di Dio, canta e suona, siccome le magnificenze e le allegrezze, le calamità e le mestizie dei popoli, così le domestiche, le civili sociali le pastorali, le marziali nostre scene, canta insomma e suona ogni cosa del mondo, nei Tempj, nei Teatri, nelle Accademie e nelle Piazze, nei campi e nelle case, e con tante sorti di melodie, di armonie, di ritmi, e in tante sorti di costumanze. Sono quindi pure del suo ministerio le innumerevoli popolari canzoni, (fra le quali il <u>fiore dei canti popolari della Toscana illustrati dal Tomaseo a far fede della ricchezza poetica del italiano nostro popolo</u>), le mute pantomime, i grotteschi balli, e le tante maniere di danze.

Or chi v'ha che non comprenda la profondità del sentire la sublimità del genio, anzi, a dir poetica, l'ispirazione del Dio Apollo, di cui debbono andar privilegiati coloro che anelano raggiungere il vero scopo,

il

il vero trionfo della divina missione Musicale? — Chi v'ha che non comprenda la gran filosofia e la gran logica che fan di mestieri nello inventare e comporre i suoi temi, nello trascegliere e, a forza del contrappunto, accoppiare in armonia e addattare al più opportuno ritmo i suoni delle voci umane e istrumentali più propizie alla espressione dell'animata viva natura delle catastrofi, dei sensi, e delle paroli, che per la breccia dei suoi concenti intende insinuare e trasfondere nella nostra mente e nel nostro cuore?

Quanto al mio procacciar d'intendere e sentire veramente l'indole e lo spirito dei singoli canti e suoni Musicali, che, per quanto m'è dato, non manco concorrere a udire, (nella mia fede che i singoli loro autori, sieno già famosi od innominati, abbiano avuto i veri doni della natura e le vere istituzioni dell'arte al sublime scopo Musicale di cui niuno tarda crederdi e chiamarsi maestro) la prima mia ricerca è volta a comprenderne il soggetto. — Come ho saputo, o trovato questo, (e nelle Musiche puramente istrumentali l'ho forse più presto immaginato che trovato nel tuono delle principali suoni, o delle parti cantabili) tema delle ulteriori mie ricerche, io procuro quasi di penetrare nell'anima del valente Maestro che ne' suoi concenti intende come a narrare la storia, come ad esprimere i fatti disignati a suscitare i sensi dell'allegrezza, o della mestizia, della maraviglia o dello stupore negli ascoltanti. Mi sto quindi, quasi a udire un Dramma in assidua attenzione di confermarmi nelle induzioni e nelle analogie che cerco di trovare, mi sto in ansiosa aspettazione dell'intonazione o nota fondamentale dei motivi più significanti, poi dello sviluppo, direi quasi della Musicale azione, ascolto attentamente le voci, sieno sottili o acute di donna, di tenore o basso profondo d'uomo, sole, o abinate o in coro, modulazioni, gorgheggi, le cadenze, e specialmente quei cari

sup

supplichevoli e sommessi Adagi, quegli impeti imperiosi improvvisi che, con le più spontanee effusioni del sentimento, colle voci più omogenee e soavi, esprimono le più forti passioni con minore attenzione adopero perfino a quelle voci, e a quei ritornelli propri delle Ballate onde sembrami vedere i movimenti, i gesti, le grazie, le moine degli amanti nelle danze. — In ciò io resto tanto più infervorato in quanto che non ignaro come i fiori simboleggianti i varj affetti o forti o mesti o gentili erano altra volta chiamati a precedere a dar intonazione alla strofa che da questo affetto prendeva colore, e come quello stesso intento era che negli antichi faceva invocare l'una o l'altra divinità, Giove, Marte, Venere, Saturno qual pronuba al Canto, secondo che più conveniva al soggetto, quasi a torne ispirazione opportuna e a predisporne l'uditore a quel ordine di sentimenti che il nome della divinità invocata, rappresentava. — Ed è appunto allora che il suono anzi dico il senso Musicale incontratosi in giusta armonia col sentimento del reale od ideale concetto di cui la mia mente e il mio cuore ne sono preoccupati, l'anima mia sente la scossa direi quasi magnetica, onde resta ispirata e compresa di una gioja o di un dolore ineffabile

E di vero, come può giudicarsi ai soli suoni una Musica, senza conoscerne il soggetto cui contempla od almeno l'oggetto cui è destinata? I suoni, sieno semplici o accoppiati, sono per se stessi sempre belli, maravigliosi, e tanto quanto o molto anche commoventi. = Ma la Musica senza logica espressione, senza scopo di pingere alla mente e parlare al cuore le verità divine o umane, torna almeno vana.

Così, come ho detto, io credo dover fare a comprendere il soggetto, e a sentire nell'animo gli effetti delle Musiche e peculiarmente nel trovarmi udire le Musiche Bande. — Nelle Musiche sacre, o Ecclesiastiche cioè per la Messa, pei Vespri, pegli Inni ed altri cantici, siccome nelle Musiche profane o Teatrali per le Opere serie o

buf-

i

buffe, appoggiata com'è la comune nostra intelligenza e l'immaginativa ai fatti e ai sensi di quei soggetti manifesti, non ha, od almeno non dovrebbe avere mestieri di tanta attenzione della mente, o di tanto sforzo del criterio a po-terle intendere e giudicare e quindi rendersi accessibili alle loro ispirazioni ai loro sorprendimenti, ~~puramente istru-mentali puonno~~ alle loro gioje. Ma se le Musiche pu-ramente istrumentali puonno seguire la libera fantasia e la libera immaginativa dei loro autori, purchè non deviino dal naturale vero, che intendono spiegare, le Ecclesiastiche e le Teatralli, devono assoggettarsi ai positivi loro argomenti, alla pretta espressione non che dei fatti ma anche delle parole.

Or donde avviene che un Miserere, della Set-timana Santa, un Kirie, un Gloria, un Passus, et Sepul-tus, un Ressurrexit, un Magnificat Musicali a tutta orchestra, oppure una Sinfonia, un Preludio, un'Aria, una Cavatina, un Duetto, un Rondò, un Coro, in ciascu-no dei sette tuoni Alamire, Bemi, Cessolfaut, Delassore, Elami, Fefaut Gessoraut, del Maestro Tizio, io gli inten-do e li sento così bene, così prontamente, e così profondamen-te, che, come vi dicea, mi allettano, mi commuovono, mi rapi-scono, e le stesse cose d'un Maestro Cajo non trovano, o stentano assai a trovare qualche bucherino per accedere nell'anima mia?. —— Nè che io non vada a sentire le Musiche con la stessa mia testa, e con lo stesso mio cuo-re chè anzi quando sento alquanto diversi da me stesso io resto a casa. — Qui non mancherà di certo il musica-le apologista insegnarmi pensare che tutti i Maestri non puonno essere eguali. E io soggiungo sapere pur troppo che fra le umane disuguaglianze, l'indole del genio compositore di Musica può forse meno d'ogn'altra, e quindi non ignorare come ogni Maestro ha la fan-tasia, l'estro, il gusto sortiti dalla propria natura, e seguir deve le ispirazioni del proprio sentimento. — Ma cote-ste naturali singolarità possono elleno indifferentemente,

qua

quasi altrettanti veri elementi concorrere a costituire l'unico vero della natura Musicale o non anzi le svariate sorti di Musica, più o men dolce, più o men forte, più o men logica, di maggiore o minore effetto, anche subbietto istesso.
Ed è questa considerazione appunto che m'incoraggia a continuare ancora alquanto in cotesto qualsiasi mio ragionamento.

V'ha egli Maestro compositore di lunghi o quanto si voglia brevi Musiche, dei maggiori o dei minori spartiti senza averle predestinate a un qualche oggetto, che almeno nel complessivo colore rappresenti l'amore, o l'odio, la forza, o la debolezza, l'ardimento o la sommessione, il chiarore o l'oscurità, e senza avere la viva natura cercato, e nell'anima sentito più o meno il soggetto e quindi il tenore della voce soave o concitata, più omogenea ad esprimere e spontaneamente destare la passione e la effusione del sentimento contemplato ?.— Io vorrei giudicare che non vi potesse essere un tale Maestro ove anco nella più naturale e più spontanea tra le arti, quella della Musica, non fosse com'è oggimai applicabile l'Evangelio: <u>Multi sunt vocati, pauci vero electi</u>, per la noja maggiore che non è il piacere e la soddisfazione, con cui rediamo dall'avere sentito certe moderne Musiche, che nell'animo non ci lasciano entrare e serbare almeno qualcuna delle Melodie di quei motivi, di quelle <u>Arie</u> od <u>Arione</u> che le Musiche di altri tempi ci proferivano così insinuanti e belli che si comprendevano e si ripettevano per ~~xxx~~ le strade fin dai fanciulli.

E devo, con molta probabilità, credere esser Musica di un tale Maestro quella che non rado, in onta a tutta la buona disposizione dell'animo mio o per la soverchia sua gonfiezza, o per la soverchia sua esilità e stentatezza non mi lascia trovarne e men capirne alcun motivo, anzi dico alcun movente non solo, ma nè anco sentire il menomo gusto, se non provo

an-

anzi un vero disgusto di aver perduto il tempo in udirla.
Pur troppo ormai m'avvergo d'andar perdendo quel senso Musicale che già tanto mi consolava ed entusiasmava; nè già tanto perchè grado grado io invecchio, quanto perchè manomano che più i moderni Maestri, scostandosi dagli antichi, seguono più che la semplicità e la verità della natura, le sottigliezze e le superfluità dell'arte progressiva. — Quindi per far pompa di scienza Musicale, di profondità e di originalità di pensieri e di sentimenti in onta alla chiara luce e alla perfetta armonia della natura, discordano da essa cadono nelle assurdità e nei paradossi, e conducono gli Auditori per vie, se anco armoniose all'orecchio, tenebrose all'intelletto e al cuore.

E tali sono quei Maestri che restano fuori dai veri eletti come il sunnominato Cajo e che invece di farsi i più peregrini trovatori di voci e armonie, a tutta scienza e a tutto genio loro e istitutori d'un nuovo genere di Musica troppo semplice e dozzinale, o troppo complicato e pesante, e quindi contraria a quel vero che non può esprimere se non quei pochi che a ciò nascono temprati dalla natura, come i veri poeti, dovrebbero contentarsi d'altro fare, se non volessero dedicarsi al semplice Canto fermo e cessar dalle variazioni in onta alla vera sublimità antica; le quali mantengono la discrepanza anche fra le stesse indoli e gli stessi principj dei loro argomenti e dei loro temi, e non servono che ad allontanar la determinazion del vero. E farei Musicale precetto che le intonazioni ad ogni qualità di sentimento che la Musica intende suscitare fossero stabili.

Parlando della libertà dell'arte Musicale e specialmente della estrosa libertà, sotto il nome d'ispirazione, di certi Maestri involuti ed oscuri che non fanno quella breccia di cui nel loro grande amor proprio si ripromettevano e debbono patire i tanti malincontri, e i così detti fiaschi che s'odono, e i Giornali ci spesso ci manifestano, io amerei che essa, la novella arte Musiciale, fosse men

li-

libera, e più soggetta alle norme e alle misure delle arti sorelle, amerei insomma che la filosofia ci avesse più parte che non lo stesso estroso Apollo e la stessa legge del contrappunto, e in generale, assai più agevole ci tornerebbe l'intelligenza, e la percezione dello spirito dei singoli componimenti Musicali, e prontamente e non stentatamente ci sarebbe manifesto il senso istesso delle Sinfonie, delle Marcie, delle Variazioni, e checchè altro udiamo dalle Orchestre e dalle Bandi musicali.

Ella è tanto vana quanto superba giustificazione il dire che la tale e tall'altra Musicale Opera non piace perchè nella sua sublimità, non la s'intende comunemente. Ove ciò fosse anche vero e quindi che quella Musica non la si potesse intendere che dai più sublimi Maestri, perchè farla pei popoli ignari e obbligarli concorrere a udirla e sperarne, anzi pretendere da essi le gran laudi, e i gran guadagni? Ma la natura vuole che intendiamo ciò che essa ci permette d'intendere, e i Maestri Dei non fanno per noi. Potessero almeno vantare il merito, d'intendere ad assecondare quegli antichi Romani che inculcavano ai popoli non si lasciassero trasportare ed ammollire dalla soverchia seduzione di Orfeo.

Buono però per la classe abbietta ed ignorante dei popoli, che se non è costituita a fruire della vera e intiera missione dell'arte Musicale, e meno che meno di quei sublimissimi, trascendentali e direi quasi sovrannaturali componimenti di certuni dei moderni Maestri che tampoco la ricca sapienza della più squisita civiltà non vale a intenderli e gustarli, buono, io dicea, per la classe abbietta e povera, alla quale le resta il compenso (sufficiente compenso) delle voci e delle armonie, di cui per ignaro ed incolto che è sia un popolo, natura ed arte non manca, restanle cioè le tradizionali, e le contemporanee sue Canzoni d'amore, le Villotte indigeni d'ogni paese, le semplici istrumentali armonie del Violino, del Salterio, del Clarino, del Violoncello, del Contrabasso,

per

ovvero e peggio

intelligenti e più [illegible]

per le Marcie e i Minuetti che dall' altare al talamo accompagnano gli Sposi, e per le Danze nuziali e carnascia-lesche; le resta nella dolce primavera, il grato suono di quel zuffoletto fatto di pura e semplice corteccia di gelso o piop-po, con che gli agresti garzoni fanno abbastanza sentire il loro amore per le innocenti pudiche forosette; (in tanto che alle cittadine fanciulle occorrono, e quasi mai non bastano, le innumerevoli artefazioni) e ciò che più importa, le resta il Canto fermo Ecclesiastico e segnatamente quel benedetto Canto Ambrosiano, per le presbiteriali Salmodie. = La-sciatemi pur anco ripetere: beata la semplicità della Villa, e tanto più beata, quanto ella si sta più lungi dalla Cit-tà!

Nei Teatri oggimai specialmente al sentire i trilli, i gorgheggi, le modulazioni, i ripieni, i rimbombi delle voci volubili svariatissime, più spesso che no stentate e sem-pre faticate dei poveri virtuosi cioè dei Soprani e mezzi Soprani, dei Tenori assoluti, e secondi Tenori, dei così detti Musici, dei Baritoni, dei Bassi e Contrabassi, ed anco Bassi profondi rontolosi di quelle donne e di quegli uomi-ni prezzolati, che stanno alla difficile (sempreppiù diffi-cile) incerta e direi anche compassionevole prova di me-ritarsi la nostra approvazione e scampare il nostro di-spreggio, torniamo forse noi tanto lieti e satisfatti, quanto restiamo ispirati e commossi nelle Cattedrali, nelle Par-rochiali Chiese delle Città e delle Ville (e, segnatamen-te nelle Parrocchiali di certi Villaggi d' Italia, fornite di così maravigliose e ben coltivate voci filarmoniche che la Gazzetta credette dovercene dare distinto avviso) al sentire gli Inni i Salmi, le Preci cantate in Coro dalle pie voci di quei Sacerdotti e di quei divotti Can-tori, che fanno a gara di piacere a Dio, ed edificare coloro che gli ascoltano? = Devo però qui deplorare, che in ogni Parrocchiale paese non sia l'istituzione di un apposita scuola almeno per l' Ecclesiastico Canto fermo Ambrosiano, onde procacciare che le liturgiche

ar-

armonie tornino a sempre maggior decoro del Culto Divi-
no.

In effetto, da un Coro di gente d'ambo i sessi e d'ogni età, ella è di ragion naturale l'armonia migliore di ogni Musica. — „Il Canto è un parlar sublime
„(dice l'arguto vecchiardo Masotti) e dappoichè nei
„Canti Teatrali io più non intendo le parole, e a tut-
„tuomo si applaude quasi al nitrire, al ulullare, al
„miagolare di quei Cantanti io più non vi concorro.„—
Se non che avrei desiderato meglio che il Masotti avesse detto di non concorrere all'Opera Teatrale, dappoichè il fanatismo, la vanità e lo spirito di parte soglio-no esaltare le accidentali doti più materiali che spirituali anzi più dell'ugola che dello intelletto di alcuni di quei virtuosi fino a farli diventare ricchi milionarj; mentre i men privileggiati della voce gorgheggiante come quella del Canarino, o dell'Usignolo, coloro che di tanta virtù si sforzano e patiscono indarno per arrivare a proferire al colto pubblico tutto il voluto sollatico, o meritarsi almeno il suo compatimento, e al difetto, (se difetto) di natura ordinariamente suppliscono con le più squisite, e più significanti grazie dell'azione, menano povera e triste vita, e debbono finirla all'Ospitale.

Or quale dei musici maestri che tanto studiano di contrappunto, e si distillano il cervello di tante prove, e adoperano tante voci e tanti istrumentali a comporre i Duetti, i Terzetti ed i cori Teatrali, quale d'essi potrebbe procacciare un' effetto migliore di quello che io provo al sentire i semplici canti Ecclesiastici? — E nelle maggiori Solennità, al sentire il Magnificat, il Dixit Dominus le Litanie della Santa Vergine, nei tuoni e ritmi Ambrosiani, veramente magnifici, e quel plorante e confidente De profundis quel dolente e lugubre Dies ire del giorno dei Morti (per non accennare ad un ad uno tutti i Canti dei singoli santi Uffici), che v'ha che pur senza i tanti rispetti e i tanti frastuoni Musicali delle

pie-

piene Orchestre non senta nel più vivo dell'anima i sensi rispondenti a quei gran concetti, anche ignaro del Latino idioma.

Ben scarso merto avrebbe l'arte Musicale ove si riducesse piacer solo alla ricchezza e alla intelligente Civiltà.

Riportandomi a coloro che sanno ben più di me, dirò ancora. — „L'amore è, per così dire, lo stato poetico dell'anima, quello che apre il segreto dell'arte, e dà „facoltà di trovare ossia di far versi.„ Ed al mio proposito io quindi soggiungo che l'amore apre il segreto anco dell'arte di cantare e suonare i versi. — Convincono di questo vero le poesie ed i canti dei popoli senz'arte poetica nè musicale, fra i quali i Friulani, i Toscani, i Siciliani il cui orecchio è singolarmente temprato alla Musica nè io ignoro il legiadro stile dei loro canti.

E qui giovami ripetere ciò che io leggeva della poesia, e che io applico anche alla Musica: = „e più il Poeta è invaso dell'amore, più è ricco di questa potenza che lo rende atto a comporre. Da ciò proviene quel „modo (che io pure intendeva più sopra significare) „artifizioso ed affettato d'una poesia d'ingegno più che „di cuore, la quale mentre si occupa delle più intime „rivelazioni del sentimento, non ha un accento che sia „spontaneo o naturale, o che palesi commozione viva „e profonda. — Codesta poesia, intesa a far pompa „di Spirito anche allora che più mira a destare „l'altrui sensibilità, ha leggiadria di pensiero, languori, cascaggini, astrattezze, in cui si smarrisce ogni senso di realtà, quasi mai concetto positivo della vita, o „determinata condizione di vicende, a cui si volga la „fantasia del poeta, ossia del Maestro di Musica.

Ed è perciò che peculiarmente le non semplici e spontanee, ma complicate involute e astruse Musiche rado rispondono al dilettevole e proficuo loro scopo, ed ancor meno riescono a questo scopo le fragoro

se

Musiche come solitamente sono quelle dei seguaci del pur grande Rossini, dal quale furono sostituite all'amorevole metastasiana soavità e plaudezza delle antiche Musiche, per alludere e servire alle strepitose vicende dei tempi in cui le operava. — La natura, anco nelle sue rivoluzioni e nei suoi cataclismi obbedisce all'ordine eterno e stabile, una è la sua voce nè va alla moda ossia a seconda della perpetua mutabilità delle umane vicende come fanno le or progressive or retrograde arti nostre, e con esse anco la Musica, onde anzichè cercare di aprire i nostri sensi e le nostre facoltà a conoscere e determinare l'unico vero della natura, facciamo di chiudere e sopprimere quei doni celesti per restar nelle vane nostre illusioni nei fattali nostri errori terreni.

I Musicali strepiti e fragori perfino a tutto sforzo di Trombe e Tromboni, di Tamburi e Tamburoni, se s'addicono nei Campi aperti o nelle Piazze, e ponno servire a destare i dormienti, rimovere i pigri, onde scampino i propri pericoli, ad accorrino alla propria diffesa e valgono a concitare i pusilli a necessaria guerra, ed ove piaccia anco ad intimorire e intirrorire come dell'infuriare e fischiare dei venti, del muggire e tuonare dei fulmini, dei più orribili uragani e delle più minacciose meteore, tornano intempestivi e antilogigi, nei Teatri, nelle Chiese, e nelle Sale. — E se s'addicono, e fan di mestieri allora che dobbiamo annunciarsi ai lontani, disconvengono e tornano eterrogenei e molesti nelle Scene tra vicini anzi insieme congregati, nei luoghi di sociale amorevole convegno, in cui anzichè provocarsi ad alte voci, a forti grida, amiamo intertenerci con utili e piacevoli parlari ed anco confidenziali silenzii. — Eppure non dissimili fragori sogliono, più spesso che no indistintamente introdursi nelle più gran Musiche moderne, in onta al vero simile.

Al contrario del fragore che torna dalla ~~xxx~~

istru

istrumentale simultaneità, quale diverso senso non producono i suoni dei singoli strumenti anco più forti, come le Trombe e gli stessi Tamburi, quando ciascuno per se stesso, o secondato solo da qualch'altro, è destinato ad esprimere un concetto omogeneo e commovente? —

Ad ogni moderna Musica fragorosa io antepongo, ed oh quantoppiù m'alletta e mi trasporta, una Fantasia, una Romanza, una Mazurka, una Pastorale a solo Violino, a solo Flauto, e meglio ancora a solo Violoncello, suonati che sieno da veri Professori, e di quel gran sentimento, che tutte scuote le fibre, l'anima rapisce nell'estasi dell'affetto e del sentimento, né voce umana potrebbe cantare con maggiore soavità e passione, anzi dico che ogni singolo musicale strumento a fiato, a corde, e a tasti suonati che è sia per eccellenza, tale che giunga toccarci il cuore può farci sentire cotesti effetti non solo, ma anco farci quasi sentirci insinuare la stessa voce di Dio nell'anime nostre, come faceva nell'anima mia quella celsa Tromba della Musica banda militare in Mariavecchio questa sera 21. Giugno 1867 Benedetta! —

Sagree,
Voci sincopate

In questo mio Musicale puramente geniale discorso amerei dire di più che della sola Musica Italiana e di questi soli tempi; ma devo contentarmi di riportare questo bello articolo che ho letto.

„La cosmogonia dell'Edda può ben ripercuotere ancora le sue tetre armonie nelle saghe Irlandesi, o nelle rune Norvegie, e la canzone del pescatore del Baltico modulare qualche mesto ritornello del Kalevala, o del Katelantar. ma niuno potrebbe fra noi cercarne un riccordo degli Inni Arvali, o dei più antichi canti a Saturno, o qualche accento che richiami la gentilezza etrusca, o la belligera fierezza dei Galli. — Da noi non bisogna risalire di là dal risorgimento della coltura al cadere dell'epoca barbarica per trovare le prime traccie della poesia popolare, svoltasi insieme col nuovo volgare italiano."

Del

Del resto, comecchè nei sensi e nelle idee che ho detto, la mia ignoranza Musicale non sapesse determinare l'essenziale diffetto che a me sembra incorrere la Lingua universale dell'odierna Musica, e meno determinare l'essenziale menda che sarebbe d'uopo a trarne un miglione utile-dulci, io posso starmi abbastanza contento e soddisfatto dall'autorità di què Giudici competenti, i quali, incontrando peravventura qualche parte degli stessi miei sensi e delle stesse mie idee, dicono che la maniera attuale di scrivere i suoni lascia molto ancora a desiderare, e che è già lungo tempo che in Francia si cerca introdurne una riforma che Rousseaux, Galin, Jue, Perrot ed alcuni altri vollero adottare. Nè della Poesia per Musica io accennava meglio che implicitamente. Ma mi conforta di credere che codesti Giudici non abbiano mancato di proporre qualche riforma anco intorno i concetti e la lingua della Poesia stessa che è tanta parte anzi parte vitale della Musica cui contemplano.

E finisco codeste mie povere parole anche della Musica, avvertendo che già da più anni (allora del gran pollemiche fra questi due Udinesi famosi suonatori da Ballo, il vecchio Venturini detto Ballarin, e il giovine De Sabata), io scrivea quasi una dissertazione sulla progressiva influenza che depravava il gusto e il brio della semplice e disinvolta nostra Musica Nazionale Udinese da Ballo, colla sostituzione della compliciata e pedante Musica da Ballo Tedesca.

La Musica.

Perchè non potrò io esprimere alcunchè almeno in generale della Musica, e solo per quanto io sento e penso d'essa, e puramente da quel semplice naturale, non artefatto, filarmonico che io sono? —

quindi, così, subito come mi vengono, più sentimenti che idee, e ritornando più idee che le parole, io dirò,

Desidererei bensì di essere provveduto del fervido genio, e della scienza profonda d'un Caccini, d'un Monteverde, d'un Lulli, d'uno Stradella, d'un Leo, maestri di due secoli fa = d'un Jomelli, d'un Piccini, d'un Sacchini, d'un Pajesiello, d'un Zingarelli, d'un Paer, d'un Generali, maestri dello scorso secolo, e segnatamente d'un Rossini, d'un Mercadante, d'un Bellini, d'un Donizetti, d'un Verdi, maestri miei contemporanei, e da me le più volte sentiti, per tacere di tant'altri famosi antichi e moderni musicali maestri che menarono e menano tanto scalpore. — Immaginate! — Coll'essenziale nucleo del genio, e della sapiente Musicale Ispirazione di quei celebri, immortalati, io vi ragionerei quasi da un novello prodigioso Orfeo. — Ma fuori del possibile, potrei contentarmi del genio e della scienza del solo Verdi, la cui musica dicesi esser sola che possa oggi mai rispondere al concetto dell'universale; e meglio ancora potrei starmi contento, anzi gloriarmi del genio e della scienza del Bellini, che non è più, come quello, che per la soavità dei suoi concetti, per la semplice verità che nelle sue voci cantabili e nelle sue melodie egli esprimea, rendevasi intelligibile alla mia mente, e accessibile e commovente e delizioso al mio cuore più d'ogni altro.

Ma nella mia insipienza dell'arte Musicale, in onta di tanto favore che mi accordò natura a commovermi e compiacermi dei Musicali concenti ~~vocali e istrumentali~~, io non posso se non limitarmi a considerare lo spirito e lo scopo che io procuro di studiare

nel

nell'udire le singole Musiche.

Fin dalla mia fanciullezza il canto degli augelli mi dichiarava come all'uomo sia naturale e spontaneo il canto dell'allegria della giovialità e dell'amore, e quindi come la Musica si originasse dall'uopo di trovare comporre e concertare i modi migliori e le migliori voci a significare principalmente i sentimenti stessi sia col canto vocale, o col suono degli istrumenti, e con l'uno e l'altro insieme.

Ma l'arte spinse la Musica anche oltre i sensi della gioja e del piacere. E se naturalmente e opportunemente intese a fare che i suoni unitarii o simultanei del gran numero degli strumenti (che si aggiunsero alla Zampogna, al Liuto, alla Cetra, al flauto degli antichi) esprimessero, oltre i suoni della natura e delle opere umane anche tutte le umane passioni, la mestizia e il dolore, l'odio e la disperazione, non così naturalmente e opportunamente volle che questi sentimenti, sebbene contrarii ai naturali principii della Musica, pur si manifestassero col Canto, [illegible] Laonde io giudico che specialmente i Canti in musica teatrali ed Ecclesiastici, sono unicamente rappresentativi ad arte. — Infatti lungi quei cantanti dal sentire intimamente il dolore o la passione che rappresentano, non sono che a durare lo sforzo di esprimere sentimenti non più spesso che no, contrarii allo stato delle anime loro, e peggio, quando nelle rappresentazioni Tragiche, nella migliore salute della vita son condannati a cantare le agonie della morte. — No: un'anima compresa da sensi contrarii alla gioja e all'amore, non può sentirsi sospinta a nessuna sorte di vero canto, ma sibbene ai gemiti, e alle strida del suo dolore, ai sospiri e agli omai della sua miseria, alle dimesse voci, o veementi imprecazioni della sua

pas-

passione. — A chi dicea che, la storia anzi c'insegna che il Canto sgorga più abbondante e più vivo là dove più compresse sono le speranze, e più grave il peso dei publici lutti, senza iperbole e senza metafora io soggiungo, che quello è Canto scritto ad arte poetica, e non Canto sgorgato ossia vocale naturale propriamente detto. Anzi quei Canti Musicali che non son nostri, che non sono cioè la propria effusione del nostro cuore (ma che invece, a sollevarci dei sentimenti che ordinariamente proviamo contrarj all'espressione di quelli, ne comperiamo il potere udirli da altri) io li chiamerei col nome di Voci geniali artefatte. — Non tali però io considero quei Canti simili a quelli del Beato Salmista, nei quali, fra il nostro querellarci e plorare, v'ha pur tanto amore e timor di Dio, come a modo d'esempio quel, auditui meo dabis gaudium et lætitiam, et exultabunt ossa humiliata; * — e quel Redde mihi lætitiam salutaris tui, et spiritu principali confirma me, che Davide si sentia trasportato cantare, e che pel mio udito entrano nel mio cuore tanto più consolanti quanto più semplici sono le voci che cantano quelle vere ispirazioni. —

Ma lasciamo pure che le più gran magnificenze artefatte del mondo si scostino e si distacchino dalle semplici verità della natura; ~~[illegible]~~ così anche la Musica non rado sacrifichi ~~[illegible]~~ le più belle verità alle Feste e agli Spettacoli del possibile maggior piacere del possibile maggior sorprendimento che l'arte inventa, lasciamo che, siccome essa la Musica serve sì maravigliosamente alla natura, serva pur anco alla Poesia che a suo genio ed estro inventa, abbellisce e sublima i piaceri e i dolori umani. —

Non saprei quai trionfi potesse la Musica vantare sul cuor dell'uomo maggiori di quelli che ora riportava sul mio cuore. — Allora che l'anima mia soffriva men forte la sventura che assiduamente accompagnò mia vita, o quando io potea obbliarla, le più delle Musiche, che io era udire, nelle Chiese e nei Teatri, v'ebbero per essa l'anima mia qualche momenti di così toccante e sublime espressione, ~~per~~ che io ne restava commosso e rapito a tale che d'un tratto o cadeanmi le lagrime, o mi assalivano i brividi, o mi si rizzavano i capelli, e quindi restava a sospirare e fremere finchè non mi sottentrava un senso diverso. — Era forza intangente della verità dell'effetto che l'autore traeva dalla viva natura del sentimento che intendea esprimere in quelle Musicali note. — „O l'affetto, che acquista di colore vivificante e anima il Musicale „componimento! — o la luce della bellezza, che tutta irradia! — o le intime armonie e „le grazie squisite che sono pure e native ispirazioni! „ — Ciò che più in me valebbe, non so, ma creder debbo che se l'affetto mio non era eguale a quello di colui, le cui armonie, e le cui grazie m'ispiravano tanta commozione, non doveva essere molto minore. — E così anco nel mentre che altri io vedea provare un senso diverso, o restare appatici

E

^ senso a

^ tutte
le umon
^ passion

A [illegible]
^ Lavande
dico che
te i Car
ca teatra
sia [illegible]

^ Ancora
che no,

V

~~Basta~~ come a modo d'esempio qual [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

passione. ~~Ed ai quali che~~ "la Storia anzi ci insegna che il canto sgor-

ga più abbondante e più vivo là dove più compresse e più grave il peso dei pubblici lutti" senza [illegible] e senza metafore io soggiungo che quello è canto sotto ad arte poetica e ~~naturale~~ non canto vocale naturale di un ~~[illegible]~~ ~~canto del genere convenzionale~~ ~~il canto~~ propriamente detto. Anzi

Ma lasciamo pure che le più gran manifesta-
zioni artefatte del mondo si scostino e si distacchino dalle
semplici verità della natura; lasciamo che anche la Musi-
ca sacrifichi queste verità alle feste e agli spettacoli del
nostro maggior piacere, del nostro maggiore sorprendi-
mento ~~della convenzionale arte nostra~~, lasciamo
che siccome essa la Musica serve sì maravigliosa-
mente alla natura serva pur anco alla Poesia, che
a suo genio ed estro inventa abbellisce e sublima i
piaceri e i dolori umani.

quei canti musicali che non son nostri, non sono la propria effusione del nostro cuore, ma che invece ~~[illegible]~~ sentimenti che ordinariamente proviamo contrarj di espressioni di quelli ne compiciamo il potere udirli da altri io li chiamerei col nome di Poesia genia-li, convenzionali artefatte. Nè con quei canti simili a quelli ~~[illegible]~~ fra il nostro [illegible] e [illegible] v'ha tanto amore Timor di Dio

Non saprei quai trionfi potesse la Musica
vantare sul cuor dell'uomo maggiori di quelli che
riportava sul mio cuore. — Allora che l'anima
mia soffriva men forte la sventura che assiduamente
accompagnò la vita mia, o quando io potea qualche
istante obbliarla, ~~[illegible]~~ le più delle ~~tutte le~~ Musiche che
io era udire nelle Chiese o nei Teatri v'ebbero per
essa l'anima mia qualche momento di così toccante
e sublime espressione per cui io ne restava commosso
e rapito a tale che d'un tratto cadeanmi le lagrime,
o mi assalivano i brividi, o mi si rizzavano i capel-
li e quindi restava a sospirare e fremere finchè non
mi sottentrava ~~[illegible]~~ diverso Era forza della verità e dell'af-
fetto che l'autore ~~di quella Musica non [illegible]~~
~~in quelle note tratte dalla viva natura del [illegible]~~
~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ traeva dalla viva natura del sentimento che intendeva esprimere in quelle musicali note. Oh l'affetto che
a guisa di calore vivificante anima il musicale
componimento, oh la luce della bellezza che tutto
irradia; oh le intime armonie e le grazie squisite
che sono pure e native ispirazioni! — ~~Ma [illegible]~~
~~era eguale credo fosse assai poco come il mio af-~~
~~fetto onde mi sentiva tanto commosso per ciò che~~
~~forse ad altri tornava indifferente e mi provava [illegible]~~
~~differente sendo.~~

Ciò che più in me valse non so, ma so che l'affetto mio non era eguale a quello ~~[illegible]~~ di colui che m'ispirava tanta commozione, ~~[illegible]~~ non ~~[illegible]~~ doveva essere molto minore ~~[illegible]~~ ~~altri io vedea tornarne indifferenti~~ provarne un senso diverso.

E così anco ~~[illegible]~~ mentre che altri io [illegible] provare un senso diverso, o [illegible] [illegible]

E aggiungo qualche analisi che ad ogni modo, la mia passione di studiare a sentire gli effetti dei singoli Musicali componimenti, mi suggerisce.

Cosa è la Musica? — E come la dobbiamo intendere?

Credo che l'arte Musicale abbia la missione più ardua, più sublime e più ispiratrice d'ogni altra arte consorella. — A soli suoni, di voci umane ad istrumentali, sieno unitarii o concertati moltiplici insieme, la Musica deve moralmente pingere, scolpire, descrivere edificare ogni elemento della natura. — Per la sola via dell'udito essa deve operare il prodigio di penetrare nel più profondo dell'anima nostra e, dei fisici e morali subbietti eccitare, commovere i nostri sensi, le nostre facoltà. Ed infatti, nei suoi canti e nei suoi suoni, essa intende a rappresentare e far sentire ogni opera e ogni voce di Dio, ogni opera e ogni voce dell'uomo, ogni effetto di naturale cagione, ogni azione dell'uomo, sia sacra o profana. intende a significare ogni umano sentimento sia di gioja, o di dolore, ad esprimere intimo il senso d'ogni parola. — Quindi canta e suona, siccome le eterne glorie (himnum gloriae tue canimus) così le eterne vendette di Dio. canta e suona, siccome le magnificenze e le allegrezze, le calamità e le mestizie dei popoli così le domestiche, le civili, sociali le pastorali, le marziali nostre scene, canta insomma e suona ogni cosa del mondo, nei Tempj nei Teatri, nelle Accademie e nelle Piazze, nei campi e nelle case, e con tante sorti di melodie di armonie di ritmi, e in tante sorti di costumanze. Sono quindi pure del suo ministerio, le innumerevoli popolari canzoni, fra le qua-

quali il fiore dei canti popolari della Toscana illustrati dal Tomaseo a far fede della ricchezza poetica del nostro popolo.), le [illegible] pantomime, i grotteschi balli, e le

tante maniere di danze.

Or chi v'ha che non comprenda la profondità del sentire, la sublimità del genio, anzi, a dir poetico, l'ispirazione del Dio Apollo, di cui debbono andar privilegiati coloro che anelano raggiungere il vero scopo, il vero trionfo della divina missione Musicale? — Chi v'ha che non comprenda la gran filosofia e la gran logica che fan di mestieri nello inventare e comporre i suoi temi, nello trascegliere e, a forza del contrappunto, accoppiare in armonia e addattare al più opportuno ritmo i suoni delle voci umane e istrumentali più propizie alla espressione dell'animata viva natura delle catastrofi, dei sensi, e delle parole, che per la breccia dei suoi concenti intende insinuare e trasfondere nella nostra mente e nel nostro cuore?

Quanto al mio procacciar d'intendere e sentire veramente l'indole e lo spirito dei singoli canti e suoni Musicali, che, per quanto m'è dato, non manco concorrere a udire, (nella mia fede che i singoli loro autori, sieno già famosi od innominati, abbiano avuto i veri doni della natura e le vere istituzioni dell'arte al sublime scopo Musicale, di cui niuno tarda credersi e chiamarsi maestro) la prima mia ricerca è volta a comprenderne il soggetto. [illegible], od [illegible] tema delle ulteriori mie ricerche, io procuro quasi di penetrare nell'anima del valente Maestro che ne' suoi concenti intende come narrare la storia, come ad esprimere i fatti designati a suscitare i sensi dell'allegrezza, o della mestizia, della maraviglia o dello stupore negli ascoltanti. Mi sto quindi, quasi a udire un Dramma, in assidua attenzione di confermarmi nelle induzioni e nelle analogie che cerco di trovare; mi sto in ansiosa aspettazione dell'intonazione

[illegible]

Come ho saputo o trovato questo, (e [illegible] musiche puramente strumentali [illegible] ho forse più presto immaginato che trovato, nel seguire della principali suoni, o delle parti cantabili) [illegible]

o nota fondamentale dei motivi più significanti; poi dello sviluppo, direi quasi della Musicale azione. ~~ec~~

assisto ~~xxx~~ attentamente alle voci, ~~più~~ sieno sottili e acute di donna, di tenore o basso profondo d'uomo, sole, o abinate, o in coro. ~~xxx attenzione~~ alle modulazioni, ~~x~~ i gorgheggi, ~~alle~~ le cadenze, e specialmente ~~x~~ quei cari supplichevoli ~~e~~ i sommessi ~~xxxx~~ adagi, ~~e~~ quegli impeti imperiosi ~~ed~~ improvvisi che, con le più spontanee effusioni del sentimento, e colle voci più omogenee e soavi, esprimono le più forti passioni ~~del xxxx xxxxx~~. e ~~xxx~~ non minore attenzione adopero perfino a quelle voci, e a quei ritornelli proprj delle Ballate, onde sembrami vedere i movimenti, i gesti, le grazie, le moine degli amanti nella danza =

= ~~M~~ In ciò io resto tanto più infervorato in quanto che non ignoro come i fiori simboleggianti i varj affetti o forti o mesti o gentili erano altra volta chiamati a precedere e dar intonazione alla strofa che da quel affetto prendeva colore, e come quello stesso intento era che negli antichi faceva invocare l'una o l'altra divinità, Giove, Marte, Venere, Satturno qual pronuba al Canto, secondo che più conveniva al soggetto, quasi a ~~xxxx~~ torne ispirazione opportuna e a predisporne l'uditore a quel ordine di sentimenti che il nome della divinità invocata, rappresentava. — Ed è appunto allora che il suono ^ ~~xx xxxxxxxx~~ in giusta armonia col ^ sentimento del reale od ideale concetto di cui la mia mente e il mio cuore ne sono preoccupati ~~ed xxxxxxx~~ ~~te che xxx attendevo direi ed xxx Musicale, e altra~~ l'anima mia sente la stessa, direi quasi magnetica, onde resta ispirata e compresa di una gioja o di un dolore ineffabile.

^ anzi dirò il senso musicale incontrastato

E di vero, come può giudicarsi ai soli suoni una Musica, senza conoscerne il soggetto ^ cui contempla ~~?~~ ^ I suoni, sieno semplici o ~~xxxxxx~~ accoppiati, sono per se stessi sempre belli, maravigliosi, e tanto quanto ^ è molto anche commo-

^ od almeno l'oggetto cui è destinata?

noventi = Ma la Musica senza logica espressione, senza scopo di pingere alla mente e parlare al cuore le verità divine o umane, torna almeno ~~poco~~ vana ~~ed altro~~.

Così ~~particolarmente~~, come ho detto, io credo dover fare a comprendere il soggetto, e a sentire nell'animo gli effetti delle Musiche ^ ~~Bande~~, ~~come le Musiche puramente istrumentali~~. — Nelle Musiche sacre o Ecclesiastiche, cioè per la ~~della~~ Messa, pei Vespri, negli Inni ed altri ~~sacri~~ cantici, siccome ~~nelle~~ nelle Musiche profane o Teatrali ~~delle~~ per le Opere serie o buffe, appoggiata com'è la comune nostra intelligenza e alla immaginativa ai ~~soggetti~~, ~~o a~~ fatti e ai ~~sensi~~ sensi di quei soggetti manifesti, non ha, od almeno non dovrebbe avere mestiere di tanta attenzione della mente, ~~e~~ di tanto sforzo del criterio a poterle intendere e giudicare e quindi di renderci accessibili alle ~~tante~~ loro ispirazioni ~~e~~ ai loro sorprendimenti, alle loro ~~e~~ gioje. — Ma se le musiche ~~prime~~ ~~Bande~~ seguire la libera fantasia, e la libera immaginativa dei loro autori, purchè non deviino dal naturale vero, che intendono spiegare, le Ecclesiastiche e le Teatrali ~~le~~ ~~Bande~~ devono assoggettarsi ai positivi loro argomenti, alla pretta espressione delle parole.

Or donde avviene che un Miserere, ~~Mar...~~ della Settimana Santa, un Kirie, un Gloria un Passus, ~~et~~ Sepultus, un Resurrexit, un Magnificat Musicali a ~~tutta~~ orchestra, oppure una Sinfonia, un Preludio, un'Aria ~~una~~ Cavatina, un Duetto, un Rondò, un Coro, ~~...~~ Alamire, ~~...~~ Bemi, ~~...~~ Cesolfaut, ~~...~~ Delasore, ~~...~~ Elami, ~~...~~ Fefaut, ~~...~~ Gesoraut ~~del~~ ~~...~~ Maestro ~~...~~ Tizio, io gli intendo e li sento così bene, così prontamente, e così profondamente, che, come vi dicea, mi allettano, mi commuovono, mi rapiscono, e le stesse cose d'un Maestro Cajo ~~altro~~ ~~Maestro~~ ~~...~~ non trovano, o stentono assai a trovare qualche buchetino per andare nell'anima mia?

Nè ~~è~~ che io non vada a sentire le Musiche con la stessa

mia

Marginal notes:

e puntigliosamente ~~particolarmente~~ nel trovarmi udire le Musiche Bande.

puramente istrumentali puonno

non che dei fatti ma anche

in ciascuno di sette tuoni

mia testa, e con lo stesso mio cuore, che anzi ~~[illegible]~~ quando li sento alquanto diversi da me stesso, io resto a casa. Qui

considerazione appunto che m'incoraggia a continuare ancora alquanto in cotesto ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ qualsiasi mio ragionamento.

V'ha egli Maestro compositore di lunghi o quanto si voglia brevi Musiche, dei maggiori ~~[illegible]~~ (o dei minori) spartiti ~~[illegible]~~ ~~più~~ ~~[illegible]~~ senza averle predestinate a un qualche soggetto, che, almeno nel complessivo colore, rappresenti l'amore, o l'odio, la forza o la debolezza, l'ardimento o la sommessione, il chiarore o l'oscurità, e senza avere ~~[illegible]~~ ~~nel~~la viva natura, (cercato, e nell'anima ~~[illegible]~~ sentito ~~il~~ ~~soggetto~~ più o meno il soggetto e quindi il) ~~dell'soggetto~~ ~~stesso~~ ~~[illegible]~~ ~~dell'oggetto~~ ~~[illegible]~~ ~~e~~ ~~nell'animo~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~più~~ ~~o~~ ~~meno~~ ~~il~~ tenore della voce soave o concitata, più omogenea ad esprimere, spontaneamente ~~o~~. dettare la passione e la effusione del sentimento contemplato ?. — Io vorrei giudicare che non vi potesse essere un tale Maestro ove anco nella ~~[illegible]~~ più naturale e più spontanea tra le arti, quella della Musica, non fosse com'è oggimai applicabile l'Evangelico: Multi sunt vocati, pauci vero electi, per la noja ~~o almeno~~ ~~[illegible]~~ ~~effetto~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~certe~~ ~~moderne~~ ~~Musiche~~ ~~quanto~~ ~~più~~ ~~complicate~~ ~~e studiate,~~ ~~altrettanto~~ ~~[illegible]~~ ~~e di cui nell'animo~~ ~~non ci resta [illegible]~~, maggiore che non è il piacere e la soddisfazione, con cui reduciamo dall'avere sentito

certe

certe moderne Musiche, che nell'animo non ci lasciavano entrare e ~~...~~ sorbare ~~...~~ almeno qualcuna delle Melodie di quei motivi, di quelle Arie ed Ariani che le Musiche di altri tempi ci proferivano così insinuanti e belle, che si comprendevano e si repettevano per le strade fin dai fanciulli.

E devo, con molta probabilità, credere esser Musica di un tale Maestro quella che non rado, in onta a tutta la buona disposizione dell'animo mio, o per la soverchia sua ~~gonfiezza~~, o per la soverchia sua esilità e ~~stentatezza~~ non mi lascia trovarne e men capirne alcun motivo, anzi dico alcun movente non solo, ma nè anco sentire il menomo gusto, se non provo anzi un vero disgusto di avere perduto il tempo in udirla. — ~~E~~ Pur troppo, ormai m'accorgo d'andar perdendo quel ~~il~~ senso musicale che già tanto mi consolava ed entusiastava ~~...~~, nè già tanto perchè grado grado io invecchio, quanto perchè mano mano che più i moderni Maestri, scostandosi dagli antichi, seguono più che la semplicità e la verità della natura, le sottigliezze e le superfluità ~~...~~ ~~...~~ ~~nelle oscurità~~ (~~...~~) dell'arte progressiva, quindi ~~...~~ per far pompa di scienza Musicale, di profondità e di originalità di pensieri e di sentimenti in onta alla chiara luce e alla perfetta armonia della natura, discordano da essa, (cadono nelle oscurità e nei sporadismi,) e conducono gli Uditori per vie, se anco armoniose all'orecchio, tenebrose all'intelletto e al cuore.

(E tali sono quei Maestri che restano fuori dai veri eletti) (come il summentovato Gajo,) e che ~~...~~ invece di farsi i più peregrini trovatori di voci e armonie, a tutta scienza e a tutto genio loro, e istitutori d'un nuovo genitore di Musica troppo semplice e derelitto, o troppo complicato e pesante, e quindi contraria a quel vero che non può esprimere se non quei pochi che a ciò nascono temprati dalla na-

natura, come i veri poeti, dovrebbero contentarsi d'altro

~~natura nel~~ Canto fermo e ~~[illegible]~~ peggior dalle ~~le~~ variazioni ~~[illegible]~~ in onta alle voci sublimità antica, le quali

mantengono la discrepanza anche fra le stesse indoli e gli

stessi principj dei loro argomenti e dei loro temi, e non

servono che ad allontanar la determinazione del vero.

~~[illegible]~~ È fare Musicale precetto che ~~[illegible]~~ le intonazioni

ad ogni qualità di sentimento che la Musica intende suscitare fossero stabili.

Parlando della ~~[illegible]~~ libertà dell'arte Musicale e specialmente della ~~[illegible]~~ estrosa libertà sotto il nome d'ispirazione, di certi Maestri, ~~[illegible]~~ invitati ed ~~[illegible]~~ oscuri, ~~[illegible]~~ che non fanno quella breccia ~~[illegible]~~ di quei ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ i tanti malficonti e i così detti fiaschi ~~[illegible]~~ che s'odono io amerei che essa, ~~[illegible]~~ sì capricciosa ~~[illegible]~~ l'arte Musicale, fosse men libera, e più soggetta alle norme e alle misure delle arti sorelle, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ insomma che la filosofia ci avesse più parte che non lo stesso estroso Apollo e la stessa legge del contrappunto, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, in generale, assai più

Ella è tanto vana quanto superba giustificazione il dire che la tale e tall'altra Musicale opera ~~e segnatamente della Moderna Musica dei Tanti~~ non piace perchè nella sua sublimità, non la s'intende comunemente. Ove ~~[illegible]~~ ciò fosse anche vero e ~~[illegible]~~ quindi, che quella ~~[illegible]~~ ~~di~~ Musica non la potesse intendere che dai più sublimi Maestri, perchè farla pei popoli ignari e obbligarli concorrere a udirla, e sperarne, anzi pretendere da essi le gran laudi, e i gran guadagni? Ma la natura vuole che intendiamo ciò che essa ci permette d'intendere, e ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ i Maestri ~~[illegible]~~ Dei non fanno per noi.

Buone però per la classe abietta ed ignorante dei popoli, che se non è costituita a fruire della vera e intiera missione dell'arte Musiale e men che meno di quei sublimissimi, trascendentali

~~e~~ non si lasciano trasportare ed ammollire dalla soverchia seduzione di Orfeo.

---

fare se non volessero dedicarsi al semplice

nel loro grande amor proprio si ripromettono e debbono patire

e i Giornali se spesso si manifestano, ~~[illegible]~~

aggiunte si torrebbe l'intelligenza e la percezione dello spirito de' singoli componimenti musicali, e prontamente e non istentatamente ci sarebbe manifesto il senso istesso delle Sinfonie, delle Marcie, delle Variazioni e di checchè altro sublime dalle Orchestre e dalle Bande musicali

Potessero ~~[illegible]~~ almeno vantare il merito d'intendere ~~nelle infinite~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ed assecondare quegli antichi Romani che inculcavano ai popoli

e direi quasi sovrannaturali componimenti di certuni dei moderni Maestri, che tampoco la ricca sapienza della più squisita civiltà non vale a intenderli e gustarli, buono, io dicea, per la classe abbietta e povera, alla quale resta il compenso, (sufficiente compenso) delle voci e delle armonie, di cui per ignaro ed incolto che è sia un popolo, natura ed arte non manca; restano le cioè le tradizionali, e le contemporanee sue Canzoni d'amore, le Villotte indigene d'ogni paese, le semplici istrumentali armonie del Violino, del Salterio, del Clarino, del Violoncello, del Contrabasso, per le Marcie e i Minuetti che dall'altare al talamo accompagnano gli Sposi; per le Danze nuziali e carnapialesche; le resta, nella dolce primavera, il grato suono di quel zuffoletto fatto di pura e semplice corteccia di gelso o pioppo, con che gli agresti garzoni fanno abbastanza sentire il loro amore per le innocenti pudiche forosette, (in tanto che alle cittadine fanciulle occorrono, e quasi mai non bastano, le innumerevoli artefazioni), e, ciò che più importa, le resta il Canto fermo Ecclesiastico e segnatamente quel benedetto Canto Ambrosiano, per le presbiteriali salmodie. — Lasciatemi pur anco qui ripetere: beata la semplicità della Villa, e tanto più beata, quanto ella si sta più lungi dalla Città!

Nei Teatri, oggimai al sentire i trilli, i gorgheggi, le modulazioni, i ripieni, i rimbombi delle voci volubili svariatissime, più spesso che no stentate e sempre faticate dei poveri virtuosi, cioè dei Soprani e mezzi Soprani, dei Tenori assoluti, e secondi Tenori, dei così detti Musici, dei Baritoni, dei Bassi e Contrabassi, ed anco Bassi profondi rantolosi di quelle donne e di quegli uomini prezzolati, che stanno alla difficile, (sempre più difficile), incerta, e direi anche compassionevole prova di meritarsi la nostra approvazione e scampare il nostro disprezzo, quanto vediamo torniamo forse noi tanto lieti, e satisfatti, ispirati e commossi nelle Cattedrali, e nelle Parrocchiali Chiese delle Città e delle Ville (e segnatamente nelle Parrocchiali di certi Villaggi d'Italia, fornite di così maravigliose e bene coltivate voci filarmoniche che la Gazzetta credette doverne dare distinto avviso), al sentire gli Inni, i Salmi, le Preci cantate in Coro dalle pie voci di quei Sacerdoti e di quei divoti Cantori, che fanno a gara di piacere a Dio, ed edificare coloro che gli ascoltano?. — Devo però qui deplorare, che in ogni Parrocchiale paese non sia l'istituzione di un'apposita scuola almeno per l'Ecclesiastico Canto fermo Ambrosiano, onde procacciare che le liturgiche armo-

armonie tornino di sempre maggior decoro del Culto Divino.

In effetto, da un Coro ~~popolare~~ di gente d'ambo i sessi e d'ogni età ~~e~~ ella è di ragion naturale l'armonia migliore di ogni Musica. — „Il Canto „è un parlare sublime (dice l'arguto vecchiardo Masetti), e dappoichè nei „Canti Teatrali io più non intendo le parole, e a tuttuomo si applaude „quasi al nitrire, al ululare, al miagolare di quei Cantanti, io più non „vi concorro.„ — Se non che avrei desiderato meglio che il ~~Masetti~~ Masetti avesse detto di non concorrere all'Opera Teatrale, dappoichè il fanatismo, la vanità e lo spirito di partito sogliono esaltare le accidentali doti più materiali che spirituali, anzi più dell'ugola che dello intelletto di alcuni di quei virtuosi fino a farli ~~[illegible]~~ diventare ricchi millionarj, mentre i men privilegiati della voce gorgheggiante come quella del Canerino, e dell'Usignolo, coll'oro che di tanta virtù si sforzano e patiscono intorno per arrivare a proferire al colto pubblico tutto il voluto sollievo ~~per~~ ~~[illegible]~~ ~~a Maestro~~ meritarsi almeno il ~~[illegible]~~ suo compatimento, e al difetto (se ~~pure~~ è difetto) di natura, ordinariamente suppliscono con le più squisite, e più significanti grazie dell'azione, menano povera e triste vita, e debbono finirla all'Ospitale.

Or quale dei musicali maestri che tanto studiano di contrappunto, e si distillano il cervello di tante prove, e adoperano tante voci e tanti istrumenti a comporre i Duetti, i Terzetti ed i cori Teatrali, quale dessi potrebbe procacciare ~~[illegible]~~ un effetto migliore di quello che io provo al sentire i semplici canti Ecclesiastici? — E nelle maggiori ~~[illegible]~~ Solennità, al sentire il Magnificat, il Dixit Dominus, le Litanie della Santa Vergine, nei tuoni e ritmi Ambrosiani, veramente magnifici; e quel plorante e confidente De profundis, quel dolente e

„ ~~fra~~ delle più intime rivelazioni del sentimento, non
„ ha un accento che sia spontaneo o naturale, o che pa-
„ lesi commozione viva e profonda. — Codesta poesia,
„ intesa a far pompa di spirito anche allora che ~~[illegible]~~
„ più mira a destare l'altrui sensibilità, ha leggiadria
„ di pensiero, languori, cascaggini, astratezze, in cui
„ si smarrisce ogni senso di realtà, qual mai concetto
„ positivo della vita, o determinata condizione di vi-
„ cende, a cui si volga la fantasia del poeta, ~~[illegible]~~ cui ~~Qui~~
„ ~~aggiungo la fantasia~~ del Maestro di Musica.

Ed è ~~segnatamente~~ perciò che ~~le Musiche~~ ~~e~~ peculiarmente ~~le Musiche~~ non semplici e spontanee, ma complicate ~~[illegible]~~ involute e astruse Musiche radorite spendono al ~~[illegible]~~ ~~del~~ dilettevole e proficuo loro scopo, ed, ~~[illegible]~~ ancor meno rispondono a questo scopo le ~~[illegible]~~ ~~fragorose~~ Musiche fragorose, come ~~sono~~ sono solitamente quelle dei seguaci del pur grande Rossini, ~~[illegible]~~ dal quale furono sostituite all'amorevole metastasiana soavità e placidezza delle antiche Musiche, ~~le sottentrate~~ per ~~seguire~~ alludere e servire alle strepitose vicende dei tempi in cui le operava. — La natura, anco nelle sue rivoluzioni e nei suoi cataclismi obbedisce all'ordine ~~[illegible]~~ eterno e stabile; una è la sua voce, né va ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ alla moda, ossia ~~[illegible]~~ a seconda della ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ mutabilità delle umane vicende, come fanno le progressive o retrograde arti nostre, e con esse anco la Musica, onde anziché cercare di aprire i nostri sensi e le nostre facoltà a conoscere e determinare l'unico vero della natura, facciamo di chiuderle e sopprimerle, qui doni celesti per restare nelle vane nostre illusioni, nei fatali nostri errori, ~~[illegible]~~ —

I Musicali strepiti e fragori persino a tutto sforzo di Trombe e Tromboni, di Tamburi e Tamburini, se s'adducono nei Campi aperti o nelle Piazze, e ponno servire a destare i dormienti, rimuovere i pigri, onde scampino i proprj pericoli, od

Ed accorrano alla propria difesa, e valgono a concitare i pusilli a necessaria guerra, ed ove piaccia anco ad intimorire e interrorire come dell'infuriare e fischiare dei venti, del muggire e tuonare dei fulmini, dei più orribili uragani e delle più minacciose meteore, tornano intempestivi e antilegigi nei Teatri, nelle Chiese e nelle Sale. E se s'addicono, e fan di mestieri allora che dobbiamo annunciarli ai lontani, disconvengono e tornano eterogenei e molesti nelle Scene fra vicini, anzi insieme congregati, nei luoghi di sociale amorevole convegno in cui, anzichè provocarci ad alte voci, a forti grida, amiamo intertenerci in utili e piacevoli parlari ed anco confidenziali silenzii. —

Eppure non dissimili fragori sogliono, più spesso che no, indistintamente introdursi nelle più gran Musiche moderne, in onta al vero simile.

Al contrario del fragore che torna dalla istrumentale simultaneità, quale diverso senso non producono i suoni dei singoli Strumenti, anco più forti, come le Trombe e gli stessi Tamburi, quando ciascuno per se stesso, secondato solo da qualch'altro, è destinato ad esprimere un concetto armonico e commovente? — Ad ogni moderna Musica fragorosa io antepongo, ed oh quanto [illegible] più m'alletta e mi trasporta, una Fantasia, una Romanza, una Mazurka, una Pastorale a solo Violino, a solo Flauto, e meglio ancora a solo Violoncello, suonati che sieno da veri Professori e di quelli gran sentimento, che tutte scuotono le fibre, l'anima rapiscono nell'estasi dell'affetto e del sentimento, nè voce umana potrebbe cantare con maggiore soavità e passione. —

anzi dirò che ogni singolo musicale strumento a fiato, a corde, e a tasto suonato che è sia per eccellenza tale che giunga a toccare il cuore ... voce ... tromba della musica banda militare — Benedetta! —

In questo mio Musicale, puramente geniale discorso amerei dire di più che della sola Musica Italiana e di questi soli tempi, ma anco farci ... quasi più farci sentire stessi effetti non solo ma ... sentire ... infinenza di Dio nell'anime nostre, come ... mai quella ... in Moncucco questa sera 21. Giugno 1857.

Devo contentarmi di riportare questo bell'articolo che ho letto.

„La cosmogonia dell'Edda può ben riper-
„cuotere ancora le sue tetre armonie nelle saghe
„Islandesi, o nelle rune Norvegie, e la canzone
„del pescatore del Baltico, modulare ~~xxx~~ qual-
„che mesto ritornello del Kalevala, o del Kate-
„lantar; ma niuno potrebbe fra noi cercarne un
„ricordo degli Inni Arvali, o dei più antichi
„canti a Saturno, o qualche accento che richiami
„la gentilezza etrusca, o la belligera fierezza dei
„Galli. — Da noi non bisogna risalire di là
„dal risorgimento della coltura al cadere dell'epoca
„barbarica per trovare le prime traccie della
„poesia popolare, svoltasi insieme col nuovo vol-
„gare italiano."

Del resto, comechè nei sensi nelle Idee che ho detto, la mia ignoranza Musicale non sapesse determinare l'essenziale difetto che a me sembra in essere la Lingua universale dell'odierna Musica, e meno determinare l'essenziale mezzo che sarebbe d'uopo a trarne un migliore utile dulci, io posso starmi abbastanza contento e soddisfatto dalle autorità di quei Giudici competenti, i quali, mentrando peravventura qualche parte degli stessi miei sensi delle stesse mie idee, dicono che la maniera attuale di scrivere i suoni lascia molto ancora a desiderare e che è già lungo tempo che in Francia si cerca di introdurne una riforma che Rousseau, Galin, Sue, Perrot ed alcuni altri vollero adottare. — Nè della Poesia per Musica io accennava meglio che implicitamente. Ma mi conforta di credere che codesti Giudici ~~stessi~~ non abbiano mancato di proporre qualche riforma anco intorno i concetti e la lingua della Poesia stessa che è tanta parte anzi parte vitale della ~~xxx~~ Musica cui contemplano.

E finisco codeste mie povere parole anche della Musica, avvertendo che già da più anni (allora del gran polemiche fra questi due udinesi famosi suonatori da Ballo, il vecchio Venturini detto Ballerin, e il giovine De Sabata) io scriveva quasi una ~~xxx~~ dissertazione sulla progressiva influenza che depravava il gusto e il brio della semplice e disinvolta nostra Musica Nazionale Udinese da Ballo, ~~e xxxxxx~~ colla sostituzione della complicata e pedante ~~xxxxx~~ Musica da Ballo Tedesca. —